



SPETTACOLI TEATRALI

Anche quest'anno si propongono alcuni spettacoli teatrali a carattere scientifico. L'appuntamento è davanti alla sede indicata 20 minuti prima dell'inizio dello spettacolo. Al termine i ragazzi saranno liberi di tornare a casa da soli o essere recuperati dai genitori, sempre in loco.

- **“Il signor Le Blanc”**, venerdì 9 novembre 2018, ore 21:00, Teatro Vittoria, Via Gramsci, 4
- **“Chimica e Musica”**, martedì 13 novembre 2018, ore 21:00, Teatro Vittoria, Via Gramsci, 4
- **“I pitagorici”**, martedì 20 novembre 2018, ore 17:00, Palazzo Campana, via Carlo Alberto, 10
- **“Lo scienziato e la tavola”**, martedì 27 novembre 2018, ore 18:00, Aula Magna Fisica, via Pietro Giuria, 1

L'ingresso è **gratuito** e proposto a **tutti gli alunni del Liceo**.

Chi fosse interessato, consegni il tagliando alla **professoressa Minelli**, entro il **29 ottobre 2018**.

Torino, 22.10.2018

La Responsabile
Professoressa Susanna Minelli

Io sottoscritto..... autorizzo mio/a figlio/a
..... della classe a partecipare ai seguenti
spettacoli:

- “Il signor Le Blanc”**
- “Chimica e Musica”**
- “I pitagorici”**
- “Lo Scienziato e la Tavola”**

Firma di un Genitore



Breve descrizione degli spettacoli.

- **“Il signor Le Blanc”** di Maria Rosa Menzio, con Fabio Castello (Prof. Levi), Luciano Faia (Narratore), Riccardo Gili (Von Guderian), Lia Tomatis (Marianne), Compagnie “Onda Larsen” e “Compagni di Viaggio” (Torino)

Una storia di Matematica e Resistenza nella Francia occupata dai nazisti. La leggenda della spada di Longino e la storia di Luigi Lagrange. L’incredibile vicenda della matematica Sophie Germain che si fece passare per uomo (il mitico Signor Le Blanc) per essere ammessa all’Ecole Polytechnique di Parigi, allora vietata alle donne. Storia d’amore, tradimento e redenzione, fino al termine, dove lo scontro tra due carri armati e la morte della protagonista danno all’Occidente un finale commovente e inaspettato.

- **“Chimica e Musica”** ideato da Teresa Cecchi e Massimo Mazzoni, con 12 allievi musicisti del Conservatorio “G.B. Pergolesi” di Fermo e con 14 allievi chimici dell’I.T.T. “G. e M. Montani” di Fermo.

Mentre le note si legano in preziose armonie e melodie, gli elementi chimici reagiscono spettacolarmente accordandosi con la musica e producendo piacevoli sinestesie e contaminazioni. Nel linguaggio comune tecnica e arte appartengono a domini semantici diversi, normalmente antitetici. Si è voluto far intrecciare musica e chimica perché condividono la creatività che è ad un tempo alla base della cultura sia scientifica che umanistica. Come il musicista impiega le 7 note per scrivere o interpretare sempre nuova musica, così il chimico con i suoi 118 elementi della tavola periodica sviluppa e utilizza di continuo nuovi e preziosi materiali. Lo spettacolo evidenzia la natura artistica della tecnica, come suggerisce l’etimologia della parola: tecnica deriva dal greco *τεχνη*, ossia arte. Mentre i musicisti creativamente fraseggiano la musica, i chimici con perizia, cura e passione sviluppano la propria “creazione” con effetti spettacolari. La musica unisce perché è un linguaggio universale; la chimica anche. La chimica unisce perché ha bisogno del contributo ordinato di tanti, nel rispetto di tempi e di modi; la musica anche. Nello spettacolo, chimici e musicisti, alternandosi, spiegano la reattività chimica spettacolare e la musica che si intreccia con essa, per poi praticare congiuntamente musica e chimica. Si annuncia la pratica congiunta di musica e chimica, illustrando l’oggetto dell’esperimento fra arte e tecnica: i quattro elementi aristotelici (Acqua, Aria, Fuoco e Terra) nella cornice dei solidi platonici ad essi associati. Si inizia con l’Acqua da fare al BUIO con l’elemento che si illumina grazie alla chemiluminescenza. Si passa all’Aria con la LUCE: i violinisti eseguiranno note che ricordano il fluire del vento mentre i chimici produrranno in maniera spettacolare i componenti principali dell’aria: O_2 , N_2 e CO_2 . Si passa poi al Fuoco da fare al BUIO, mostrando un arcolabaleo chimico e alla Terra da fare nuovamente alla LUCE con vulcani che esplodono insieme alla musica...

- **“I Pitagorici”** di Flavio Ubaldini. In scena Maria Rosa Menzio e Simonetta Sola. Corpo di Ballo CasaBit Antonio Cornelj, Viviana Laganella, Giada Vinassa e Marica Vinassa. Scenografie Virtuali Nikolinka Nikolova. Story Telling Fulvio Cavallucci. Aiuto Regia Fiorenza Audenino. Produzione “Teatro e Scienza”. Drammatizzazione, Regia e Video Maria Rosa Menzio.

Dal libro “Il mistero del suono senza numero” di Flavio Ubaldini si dipana un racconto che spazia dalla scuola dei Pitagorici fino ai giorni nostri. Ippaso, il più dotato tra gli allievi della scuola di Pitagora, ma anche il più ribelle e arrogante, ha un amore segreto: Muia, la figlia di Pitagora. Rispondendo a una domanda di lei, fa una scoperta che lo metterà in pericolo, tanto che dovranno passare molti secoli per interpretare quella scoperta. Ma qual è il segreto che i Pitagorici vogliono preservare a tutti i costi? E’ un segreto che potrebbe fornire la chiave per l’interpretazione e il controllo dell’Universo. Ma Ippaso si accorge che c’è qualcosa che non va. C’è un numero che manca. C’è un



suono di troppo. E qualcuno trama nelle tenebre per impedire il crollo della dottrina pitagorica. Dal giorno in cui Ippaso viene accolto nella scuola, ai problemi con gli altri discepoli (Milone e Filolao), alla scoperta della non esistenza di una frazione che rappresenti la diagonale di un quadrato di lato 1, all'amore per Muia, poi l'espulsione, l'ira degli Dei contro Pitagora e la condanna alle varie re-incarnazioni, fino a Richard Dedekind e alla scoperta del "Taglio" con cui si risolve la questione (nel 2016 è ricorso il centenario della morte di Dedekind).

- **“Lo Scienziato e la Tavola”** di Fiorenza Audenino. In scena Niccolò Bancone, Giovanni Castaldo, Sara Gariglio, Enrica Mecarelli, Maria Rosa Menzio, Anna Ravera. Esperimento Chimico Sara Morandi. Story Telling Fulvio Cavallucci. Aiuto Regia e Costumi Fiorenza Audenino. Produzione “Teatro e Scienza” – PRIMA. Drammatizzazione e Regia di Maria Rosa Menzio.

9 febbraio del 1904, l'azione si svolge nel salotto della casa di Mendeleev a San Pietroburgo, il giorno dei festeggiamenti del suo settantesimo compleanno. Sono presenti la figlia e la seconda moglie. Sono attesi, all'insaputa del maestro, anche alcuni studenti, a loro volta docenti. Irrompe la figlia trafelata, racconta che in città sta circolando la notizia che nella notte la flotta giapponese ha attaccato a Port Arthur sul Pacifico la flotta russa e che l'attacco è ancora in corso. Mendeleev chiude il libro che sta leggendo e, seduto in poltrona, inizia a riflettere sulla futura sorte dell'Impero russo, ormai in declino. L'occasione lo riporta al ricordo della sua vita avventurosa e difficile, da quando adolescente, ultimo di diciassette fratelli, con la madre aveva lasciato il villaggio di Tobolsk nella Siberia occidentale per raggiungere a piedi Mosca dove era stato rifiutato dall'Università in quanto non di quella città e perciò aveva dovuto ripiegare su San Pietroburgo in cui viveva una sorella che lo ospitò e si occupò di lui fino al matrimonio con la prima moglie. Qui fu ammesso al Grande Istituto Pedagogico. Il momento storico lo porta anche a riflettere sulle alcune altre tappe significative. Tra queste gli anni tra il 1859 e il 1861, quando era ad Heidelberg a studiare il funzionamento dello spettroscopio e la capillarità dei liquidi. Al 1869 quando aveva ufficialmente presentato la Tavola Periodica degli Elementi, all'interno della relazione sull'Interdipendenza fra le proprietà dei pesi atomici degli elementi e proposta alla Società Chimica Russa da lui stesso fondata. Agli Anni '70 dell'Ottocento quando Pietroburgo, in pieno fermento culturale, sta diventando centro di importanza mondiale a livello di ricerca chimica, ma lo scandalo suscitato dal suo secondo matrimonio gli impedisce di essere ammesso all'Accademia Russa delle Scienze.

La pièce fa emergere la figura del chimico non solo come uomo di grande talento e intuito, dedito con tenacia alla ricerca che l'ha condotto alla Tavola Periodica degli Elementi, ma si sofferma pure sui rifiuti e le delusioni che dovette subire in una società non ancora preparata ad accettare il clima di cambiamento culturale che altre nazioni stavano vivendo. Alternati alla biografia teatralizzata di Mendeleev, vi saranno taluni esperimenti in scena, alcuni eseguiti in modo serio e professionale, altri con una vena scoppiettante (in tutti i sensi, comico e chimico) che renderanno estremamente piacevole lo spettacolo, in specie per i ragazzi.